



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 8 LUGLIO 2024

Legambiente Con oltre 15mila abitanti e una raccolta all'87% della differenziata

Baronissi è il primo Comune riciclone nel salernitano

Con l'87% di raccolta differenziata, Baronissi è la prima città "Rifiuti Free" - con oltre 15.000 abitanti - in provincia di Salerno anche nel 2024. Comuni Rifiuti Free vuol dire corretto funzionamento della raccolta, dove ogni cittadino produce, al massimo, 75 kg di secco residuo all'anno, ovvero di rifiuti indifferenziati avviati allo smaltimento. Dal report reso pubblico oggi da Legambiente, emerge nello specifico che Baronissi è prima in provincia di Salerno per i comuni con oltre 15.000 abitanti per la produzione pro capite di secco residuo.

"Un importante risultato, raggiunto anche nella classifica nazionale di Legambiente, che dimostra l'efficacia del modello di gestione dei rifiuti applicato e conferma come la tutela ambientale sia un obiettivo raggiungibile. Baronissi si attesta come Comune riciclone da anni, merito dei cittadini, che ormai hanno capito l'importanza della raccolta differenziata, e degli operatori che ogni giorno lavorano per realizzare un efficiente porta a porta", dichiara Anna Petta, Sindaco di Baronissi. Il titolo di "riciclone" spetta ai Co-

muni che hanno una raccolta differenziata superiore al 65%, ma Baronissi già da anni ha superato il 75%. La vera difficoltà è mantenere nel tempo i risultati. "Baronissi ha raggiunto alti standard di raccolta differenziata grazie a 15 anni di impegno e progettualità. L'attenzione ai rifiuti e al decoro resta centrale nell'amministrazione di Baronissi. Questo è un premio simbolico, ma per la nostra città deve essere motivo di vanto e soddisfazione: i nostri cittadini, insieme al lavoro certosino dei nostri operatori eco-



logici, riescono a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e al rispetto del nostro territorio. Grazie davvero," afferma Alfonso Farina, Assessore all'Ambiente del Comune di Baronissi.

Maiori- Nel centesimo anniversario della scomparsa

Doppio omaggio nel segno di Puccini

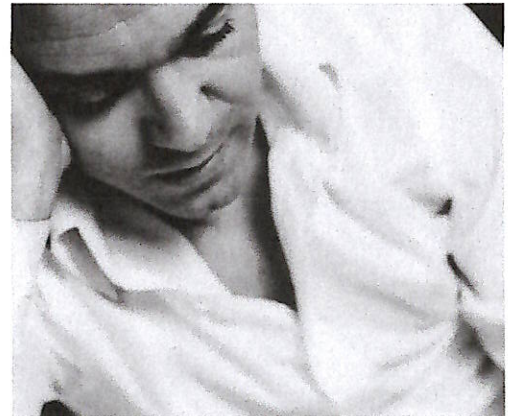
“**Domani e il 9 luglio al Palazzo Mezzacapo di Maiori, l'omaggio al grande compositore italiano**

Nell'anno in cui tutto il mondo celebra Giacomo Puccini, il Maiori Festival realizza due eventi - in programma il 7 e il 9 luglio alle 21 al Palazzo Mezzacapo di Maiori - nel segno del compositore toscano. Domenica 7 luglio alle 21 nel Palazzo Mezzacapo, la conferenza-concerto "Buon Anno, Maestro! Mettiamoci all'Opera 1924-2024", con Massimo Salotti, pianista e maestro collaboratore, che condurrà in una sorta di viaggio musicale e visivo attraverso la vita, gli aneddoti, i carteggi, le opere del celebre musicista italiano e il racconto di un'epoca che parla "di sogni e di chimere". Il tri-



buto a Puccini proseguirà martedì 9 luglio alle 21, sempre a Palazzo Mezzacapo, nel salone degli Affreschi, con lo spettacolo "Caro Giacomo, a me sembrano tutti matti" che vedrà la partecipazione dello

stesso Massimo Salotti al pianoforte, Salvatore Dell'Isola al clarinetto e Brunella Caputo in veste di attrice. Lo spettacolo "Caro Giacomo, a me sembrano tutti matti" intende omaggiare la genialità



del compositore ma anche invitare il pubblico a riscoprire i valori fondamentali dell'umanità attraverso il festival proseguirà giovedì 11 luglio alle 21 nel Salone degli Affreschi di Palazzo Mezzacapo, con il duo pianistico Helga Pispapia e Sara Cianciullo che si

esibirà in "Suites e danze a quattro mani", offrendo al pubblico un repertorio che include opere di Grieg, Brahms e Debussy. Il Festival è patrocinato dal Comune di Maiori, promosso da Il Tempio di Apollo APS e realizzato grazie al sostegno

Il fatto- Nel consiglio direttivo un altro giovane imprenditore sangiorgese. Soddisfatto il sindaco Lanzara

È di Castel San Giorgio il nuovo presidente di Confindustria Giovani

Grande traguardo per il giovane imprenditore di Castel San Giorgio Vincenzo Iennaco, direttore tecnico della Iennaco & C. srl di Castel San Giorgio.

Vincenzo Iennaco è il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

Un ruolo di grande prestigio ma anche di grande responsabilità che siamo certi saprà onorare con competenza, impegno e spirito di innovazione. Iennaco ha già annunciato la sua linea d'azione volta a rendere sempre più protagonisti i giovani. Il neo presidente ha annunciato che organizzerà incontri itineranti all'interno delle aziende, rafforzando l'impegno verso le comunità. Promuoverà il dialogo con scuole e l'Università con l'obiettivo di trattenere i giovani talenti del territorio, rendendo Salerno un luogo dove i giovani vogliono crescere e lavorare.

Nel Consiglio direttivo che affiancherà Iennaco nel corso del mandato per i prossimi quattro anni figura



un altro giovane e brillante imprenditore di Castel San Giorgio, Alessandro Bruno della San Giorgio Spa.

Non possiamo che essere orgogliosi e fieri di questi giovani e brillanti figli di Castel San Giorgio ed augurarli, a nome di tutta l'amministrazione comunale di Castel San Giorgio, di portare sempre più in alto il nome della nostra città. Lo scrive in una nota il sindaco di Castel San Giorgio Paola Lanzara.



Iennaco e Bruno eccellenze sangiorgesi

Il fatto - Il consiglio provinciale ha approvato il regolamento per la gestione. Sarà possibile tenere convegni ed altri eventi

Il Castello Arechi apre nuovamente: è a disposizione anche per eventi privati



Castello Arechi

di **Erika Noschese**

Finalmente, torna ad avere nuova vita il Castello Arechi, tornato nelle disponibilità della Provincia dopo una gestione tutt'altro che attenta del bene. Lo scorso 26 giugno il consiglio provinciale ha approvato il Regolamento per la disciplina dell'accesso al Castello di Arechi e al Museo e dell'utilizzo degli spazi del Castello di Arechi. In quanto Ente proprietario del Castello medievale di Salerno, la Provincia ha il compito di gestire tale sito e curarne le attività con l'obiettivo della sua piena

valorizzazione. Il Castello Arechi e il Museo, dunque, sarà a disposizione per visite di singoli o gruppi di visitatori, sia autonome che guidate; attività culturali in genere; attività didattiche, scientifiche, di formazione, corsi, seminari, laboratori, saggi scolastici; per servizi video e fotografici per finalità culturali e/o di studio; altre attività riguardanti la tutela, conoscenza e valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio, dell'ambiente, la promozione turistica del territorio, la promozione dello sviluppo economico; attività convegnistiche, congressi, convention,

“**2.500 euro per avere accesso completo a tutto il Castello per iniziative private**”

conferenze e simili; attività umanitarie e di volontariato sociale; attività di trattenimento e pubblico spettacolo, purché compatibile con il de-

Biglietto unico valido 48 ore per avere accesso anche ad altri siti provinciali

coro e la sicurezza dei luoghi; attività ricreative; mostre, esposizioni e rassegne d'arte, documentali, divulgative, storiche; attività scolastiche. Inoltre, Castello e il Museo possono essere utilizzati anche da parte di soggetti terzi ai quali venga concesso, con le modalità e alle condizioni indicate nel presente Regolamento. Inoltre, sarà possibile utilizzare gli spazi per lo svolgimento di ricevimenti nuziali, banchetti e feste private purché autorizzate dalla Provincia. Per eventi, manifestazioni, convegni saranno a disposizione le tre terrazze, la sala interna, il bar, la cucina e il piazzale delle Armi. Ad occuparsi della gestione del museo personale della Provincia attraverso la società in house ma ciò non esclude la collaborazione con operatori culturali, associazioni, società, cooperative etc., aventi tra i propri oggetti d'impresa l'esercizio di tali attività. Il biglietto di ingresso per accedere al Castello e al Museo è pari a 6 euro, 3 euro il ridotto e 10 euro l'ingresso unico valido per 48 h per l'accesso al Museo archeologico Provinciale di Salerno; Castello Arechi e Museo; Pinacoteca Provinciale di Salerno. Per gli eventi privati, invece, l'affitto

delle terrazze è pari a 400 euro per la terrazza 1 e la 2 così come la sala interna 3; 300 euro per la terrazza 3; 500 euro per il Piazzale delle Armi; 300 euro per l'ambiente adibito a bar e quello adibito a cucina e 2.500,00 euro per l'utilizzo esclusivo del Castello.

“Il Castello, con annesso Museo - dichiara il presidente Franco Alfieri - è un istituto culturale, scientifico ed educativo che la Provincia di Salerno mette completamente a servizio della comunità. Il nostro Castello di Arechi è considerato, sempre più, simbolo cittadino, arroccato sul monte Bonadies, quasi ad abbracciare il bellissimo golfo salernitano su cui si affaccia”.

“Il Castello di Arechi - aggiunge il Consigliere provinciale delegato alla cultura Francesco Morra - è uno dei gioielli più preziosi del patrimonio culturale e storico della Provincia di Salerno, insieme al Museo archeologico, alla Pinacoteca provinciale e all'Area archeologica di Fratte, per parlare solo dei beni presenti nella città. Stiamo avviando i lavori di manutenzione e ripristino, ora era importante partire anche con il regolamento che ne disciplina in maniera puntuale l'utilizzo”.

La curiosità - Bisogno si dedicherà a rafforzare la collaborazione tra club

Vito Bisogno è stato nominato Presidente di Zona 16 del Lions Club Distretto 108Ya: inizia il mandato

Il Lions Club è lieto di annunciare la nomina di Vito Bisogno a Presidente di Zona 16, avvenuta per designazione del Governatore Tommaso Di Napoli. In qualità di Presidente di Zona 16, Vito Bisogno sarà responsabile del coordinamento delle attività dei Lions Club all'interno della zona designata, promuovendo iniziative di servizio comunitario, progetti di solidarietà e programmi di sviluppo leadership. Con un impegno costante verso i valori del Lions Club, Vito Bisogno si dedicherà a rafforzare

la collaborazione tra i club e a incentivare il coinvolgimento dei membri nella realizzazione di progetti significativi per il territorio. “Sono profondamente onorato di ricevere questa nomina e grato per la fiducia riposta in me dal Governatore e dai membri del Lions Club,” ha dichiarato. “Mi impegno a lavorare con passione e dedizione per continuare a promuovere i valori di servizio, amicizia e solidarietà che caratterizzano il nostro club. Insieme, possiamo fare una differenza positiva e duratura

nelle nostre comunità.” Vito Bisogno porta con sé una vasta esperienza all'interno del Lions Club, avendo ricoperto vari ruoli di leadership e partecipato attivamente a numerose iniziative di servizio. La sua visione e il suo entusiasmo saranno fondamentali per guidare i club della zona verso nuovi traguardi. Il Lions Club invita tutti i membri e la comunità a unirsi a noi nel congratularci con lui per questa prestigiosa nomina e a supportarlo nel suo nuovo incarico.

red.cro

Il fatto - Succede al past vice president Salzano

Maria D'Amico è Vicepresidente del gruppo Confindustria Giovani

Maria D'Amico è stata nominata Vicepresidente di Confindustria Giovani Salerno. Maria succede a Gerardo Salzano, past vice president con delega al nazionale dell'azienda Pomilia, portando avanti un'eredità di eccellenza e impegno. Maria D'Amico, attualmente Marketing & Sustainability Manager di D'Amico, azienda leader nella produzione di conserve alimentari, ha dichiarato: “Gli imprenditori che rappresentano condividono un forte desiderio di creare valore per le proprie imprese, per le proprie persone e per il proprio territorio, operando con professionalità, competenza e passione. La nostra missione è quella di costruire un networking di valore, lavorando insieme in un progetto di squadra composto da imprese di settori diversi ma con obiettivi comuni.” Da anni attiva nell'associazione, Maria ha sempre lavorato con dedizione per rappresentare al meglio le diverse realtà di Confindustria. “Sono onorata di rappresentare ognuno di voi nel percorso che si andrà a realizzare e certa che, come dice un proverbio africano: da soli si va veloci, ma è insieme che si va lontani,” ha aggiunto Maria D'Amico.

L'aeroporto dei record start con 13 destinazioni e un boom di passeggeri

Meno cinque al decollo dello scalo obiettivo 200mila utenti entro fine 2024

Brigida Vicinanza

Il calendario segna meno cinque giorni, le destinazioni sono tredici, l'obiettivo entro la fine dell'anno è di arrivare a duecentomila passeggeri ed entro tre anni di segnare sull'agenda delle statistiche tre milioni e mezzo di viaggiatori. Tutta una questione di numeri per l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi che l'11 luglio prenderà ufficialmente il volo. «Salerno Decolla» è il titolo della giornata che vedrà protagonisti - per l'inaugurazione dello scalo posizionato tra Bellizzi e Pontecagnano il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, il presidente Enac Pierluigi Di Palma, l'ad di F2i Renato Ravanelli e il presidente di Gesac (società che gestirà anche il Costa d'Amalfi dopo Capodichino) Carlo Borgomeo. Tutto è quasi pronto mentre l'attesa per allacciare le cinture assume i contorni dei dettagli che fanno la differenza e lasciano presagire un successo che sembrava lontano e invece è quasi realtà.

LE PAROLE

Record di numeri di voli e compagnie già presenti all'aeroporto Salerno Costa D'Amalfi parola di Luca Cascone, presidente della commissione trasporti a palazzo Santa Lucia - sono già 13 le destinazioni ordinarie in Italia ed Europa che verranno operate nel nuovo hub campano: Bergamo, Cagliari, Catania, Milano Malpensa, Torino e Verona per quelle nazionali e Basilea, Berlino, Ginevra, Londra Gatwick, Londra Stansted, Malta e Nantes per quelle internazionali più 7 linee vacanziera operate dai charter. Con l'attuale operativo, tra voli di linea e charter sarà possibile raggiungere a fine anno l'obiettivo di 200mila passeggeri». E mentre Cascone guarda al futuro prossimo, il governatore della Campania tenta la fuga in avanti: «Entra in funzione il secondo aeroporto della Campania, gestito da Gesac che gestisce già Capodichino, ricordo che eravamo l'unica regione di Italia ad avere un unico aeroporto con fenomeni di congestione a Napoli per il boom turistico. È un bellissimo intervento che punta ad avere oltre 3 milioni e mezzo di viaggiatori nell'arco di 3 anni. A questo ha annunciato - si accompagnano altri investimenti: il prolungamento della metro da Salerno all'aeroporto, la realizzazione di opere di viabilità di contorno. Questa è una delle cose di cui essere orgoglioso, uno dei segni di fiducia per il futuro».

LE INIZIATIVE

Fiducia che anche la EasyJet conferma proprio allo scalo aeroportuale che scalda i motori a Salerno: è una delle tre, con Volotea e Ryanair, che ha puntato alcune fiches sul Costa d'Amalfi, pubblicizzandola sulle riviste a bordo degli aerei attualmente attivi sulle tratte italiane e affondando le radici nel territorio tanto da diventare uno dei partner ufficiali del Giffoni Film Festival. Ad annunciarlo è la stessa compagnia orange: «EasyJet è main partner ufficiale del Giffoni Film Festival 2024, il festival cinematografico per bambini e ragazzi che ogni luglio anima la provincia di Salerno, dove tra qualche giorno atterrerà il nostro primo volo da Milano Malpensa. Per l'occasione, verrà assegnato un Premio Speciale EasyJet al corto o lungometraggio che meglio sarà in grado di rappresentare il viaggio come mezzo per abbattere le barriere e annullare distanze». E a proposito di radici forti piantate nel territorio chi volerà dall'aeroporto o vi atterrerà potrà portare con sé "un po' di Campania". Sul sito ufficiale ogni giorno si aggiunge un tassello al grande puzzle. Il gran caffè Costa d'Amalfi adesso è realtà insieme al servizio farmacia all'interno dello scalo: «Caffè Verdi Costa d'Amalfi: inizia il tuo viaggio con un sorso di autentico caffè italiano. Goditi il gusto e la tradizione della Costa D'Amalfi mentre ti prepari per il tuo volo si legge nella descrizione nel nostro negozio troverai souvenir, ceramiche artigianali, prodotti tipici del territorio come limoncello, mozzarella e prelibatezze locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Salerno decolla", preparativi dentro e fuori dall'aeroporto per rendere perfetto lo start

ULTIMI RITOCCHI ALL'ILLUMINAZIONE E ALLA SEGNALETICA A BELLIZZI UN NUOVO TERMINAL BUS E TRANSFERT DI INFANTE

IL TURISMO

Luci accese sugli stalli, sui parcheggi e ancora sui collegamenti. Tutti a lavoro - anche nella giornata di ieri - per rendere perfetto il decollo dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi situato tra Bellizzi e Pontecagnano. Il countdown segna meno quattro e sui social gli utenti hanno avviato la conta verso i primi voli che lanceranno lo scalo pronto a diventare realtà.

LE PAROLE

A tornare sull'inaugurazione dell'infrastruttura è lo stesso Vincenzo De Luca, a margine dell'incontro tenutosi a Salerno per l'avvio dei lavori a Brignano nell'ex cava D'Agostino: «Ricordiamo gli investimenti collegati con l'aeroporto di Salerno. Abbiamo fatto un altro miracolo perché la Regione ha deciso di unificare Capodichino e Salerno avendo un'unica gestione. Abbiamo verificato che quella di Napoli è stata eccellente - ha ribadito il governatore - abbiamo avuto un grande sviluppo dell'aeroporto partenopeo che è arrivato ad un punto limite per capacità di ospitare anche i viaggiatori. L'11 inauguriamo l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi con un obiettivo ambizioso: entro due anni arrivare a 3 milioni di viaggiatori. Questa è una carta di sviluppo straordinaria per tutta la provincia di Salerno e per l'area Sud della Campania. Eravamo l'unica grande regione di Italia ad avere un solo aeroporto. Ora avremo la possibilità di avere un polo turistico davvero importante». E intanto si continua a lavorare attorno allo scalo per sistemare strade ed effettuare il restyling tra pulizia e sistemazione della cartellonistica di indicazione stradale, grazie ai finanziamenti e all'aiuto di palazzo Sant'Agostino guidato da Franco Alfieri. «Si realizzano sempre le cose in cui credi realmente, e il credere in una cosa la rende possibile». Parola di Mimmo Volpe, primo cittadino di Bellizzi, che sui social annuncia la realizzazione di un nuovo terminal bus in città: «Il nostro lavoro per creare interesse e nuove opportunità continua. Presto il terminal bus e parcheggi lunga sosta saranno operativi in città». E a proposito di collegamenti, anche dal Cilento arriva l'ufficialità da parte della società di trasporto su gomma Infante che organizzerà i transfert da e verso lo scalo: «Noi di Infante ci saremo sin da subito - scrivono - con una linea attiva tutti i giorni che consentirà di raggiungere lo scalo aeroportuale da Marina di Camerota, Palinuro, Vallo della Lucania e Paestum (e viceversa)». Si lavora, intanto, per la giornata "più calda" dell'inaugurazione di giovedì dal titolo "Salerno decolla". Saranno presenti il ministro delle infrastrutture e trasporti Matteo Salvini, il governatore della Campania Vincenzo De Luca, il presidente Enac Pierluigi Di Palma, l'amministratore delegato di F2i Renato Ravanelli e il presidente di Gesac (società di gestione degli aeroporti di Napoli e Salerno) Carlo Borgomeo.

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aeroporti, con Costa d'Amalfi ora nasce una rete campana»

SUD IMPORTANTE PER NUMERI E MODELLO IL G7 È STATO POSSIBILE PER GLI INVESTIMENTI REALIZZATI NEGLI SCALI DELLA PUGLIA

Gianni Molinari

«L'ultimo aeroporto aperto in Italia? Forse Brescia Montichiari nel 2000 quando ero direttore generale dell'Enac». Pierluigi Di Palma è il presidente dell'Enac, l'ente che "governa" l'aviazione in Italia e i 41 aeroporti del paese.

Salerno dall'11 luglio sarà il 41/o operativo del sistema.

«Si può aprire una bella pagina per la rete aeroportuale campana. C'è un problema di saturazione di Capodichino e di impatto sulla città: ed è evidente che con Salerno si comincia a costruire una rete aeroportuale campana».

Significa che c'è spazio per un terzo aeroporto in Campania, che è possibile pensare alla realizzazione di Grazzanise?

«Si comincia a costruire una rete aeroportuale campana. C'è stato un ordine del giorno in Parlamento che parla di Grazzanise, che è un aeroporto dell'Aeronautica Militare».

Dunque.

«Intanto stiamo sviluppando una policy sulla capacità aeroportuale: abbiamo dato, per esempio, risposte all'aviazione generale su Capodichino (l'autorizzazione a 4.700 movimenti "privati", nda). Cresciamo tanto, ma c'è un'esigenza di distribuire il traffico nelle ore di apertura degli aeroporti».

Salerno apre nei tempi previsti, un segno del Mezzogiorno che sceglie e raggiunge gli obiettivi.

«Va dato atto alla Gesac (la società di gestione degli aeroporti di Napoli e Salerno, nda) che ha realizzato nei tempi previsti i lavori: l'appalto è partito due anni e mezzo fa. Essere riusciti a realizzare lo scalo è merito della stazione appaltante e quindi della società di gestione».

L'apertura di un aeroporto non è un'operazione semplice.

«Non è argomento da bar! Nessuno si rende conto della complessità del sistema aeroportuale. Se si prende Fiumicino e si considera che ogni ora ci sono 90 movimenti che rendono necessaria la partecipazione di un numero elevatissimo di funzioni in modo coordinato e questo tutte le ore, tutti i giorni.

A Salerno l'ultimo tassello è stata l'autorizzazione al distacco dei vigili del fuoco.

«Al quale abbiamo contribuito con un fondo di un milione, oltre ai 70 che ho sbloccato al mio arrivo alla presidenza dell'Enac».

Salerno ora, ma anche la «rivitalizzazione» di Reggio Calabria, Foggia che sta a mezza strada tra sviluppo e stasi, e Grottaglie che guarda allo spazio: il Sud sta recuperando il tempo sull'offerta aeroportuale?

«Il Mezzogiorno sta vivendo una buona stagione perché avevamo previsto che il dopo Covid sarebbe partito subito: ho spiegato che con la crisi delle Torri Gemelle ci saremmo trovati in una condizione a V, cioè una caduta repentina e un altrettanto rapida ripresa repentina, con il Covid c'è stata la caduta, una fase di stasi e una ripresa altrettanto repentina. Noi lo abbiamo previsto, altri pensavano che la ripresa si sarebbe manifestata nel 2028, con tutte le conseguenze organizzative che ci sono state».

Cioè.

«Nel periodo del Covid abbiamo suggerito al governo, che le ha accettate, politiche keynesiane per mantenere in piedi il sistema (la cassa integrazione a tutto il personale, nda). E la gente non è fuggita dal

nostro mondo, a differenza di quanto è successo nel resto dell'Europa. In questo mondo conta la formazione chi va via non ritorna, uno che viene espulso si sente, in un certo senso tradito. La capacità professionale di chi opera nel settore aereo è apprezzata all'esterno nel mondo dei trasporti: gli slot (i permessi di decollo e atterraggio sui quali è organizzato il trasporto aereo, nda) sono stati esportati nel mondo ferroviario e in quello marittimo. La nostra è una formazione interessante per tutto il sistema dei trasporti».

Poi c'è anche un modello organizzativo nel Sud.

«In Puglia abbiamo avviato un percorso di sviluppo della rete aeroportuale quando Fitto era presidente della Regione, modello replicato qui in Campania e in Calabria. E ora anche le Marche sono interessate. Quel modello puntando sulla capacità di più scali ha permesso di poter ospitare il G7: cioè gestore unico a livello regionale e grande investimenti».

Presidente, per concludere, è ricominciata la saga dei prezzi estivi.

«La questione dei prezzi dei posti residuali impone alle compagnie di cambiare: Perché partono ancora con un prezzo civetta (i posti a pochi euro e senza nessun servizio accessorio, nda) e poi il load factor (percentuale di riempimento degli aeromobili, nda) è del 92/94 per cento? Sono politiche che vengono dal passato precovid, quando il load factor era del 74%. È ora di cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Rosa: «Bene investire su logistica»

Il Ceo di Smet plaude alla decisione del Ministero di allocare 41 milioni per migliorare i collegamenti dei porti

ECONOMIA E SVILUPPO

Le infrastrutture e la logistica sono spesso dette, e a ben vedere, la “spina dorsale” dell’economia di un Paese. Proprio come una corpo umano, la rete che collega il Paese è imprescindibile per poter sostenere l’economia. Il traffico delle merci e la mobilità umana sono un elemento essenziale su cui si poggiano interi comparti produttivi.

Di recente, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha allocato 41 milioni di euro per potenziare l’efficienza dei trasferimenti ferroviari e modalità all’interno dei porti italiani.

Un finanziamento che sottolinea l’importanza strategica dei porti come nodi cruciali nella rete della logistica intermodale, contribuendo direttamente alla sostenibilità del settore. Perché, oltre a sostenere l’economia, è diventata sempre più impellente la necessità di giungere a una sostenibilità anche ambientale.

Il Cavaliere Domenico De Rosa, CEO del gruppo SMET, ha voluto evidenziare come questo investimento operato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sia cruciale «per adeguare le nostre infrastrutture alle esigenze moderne, garantendo così un trasporto più rapido ed efficiente». Da tempo il Cavaliere De Rosa insiste sulla necessità di investire nell’intermodalità, rimarcando la centralità dei porti come infrastrutture chiave per il territorio. In particolare, parlando della dimensione locale, Il CEO di SMET ha voluto ricordare quanto debba essere centrale «ora più che mai, il porto commerciale di Salerno. Qui è fondamentale il supporto della politica, che deve accompagnare e supportare l’attività privata per garantire il pieno funzionamento di un’opera fondamentale dal punto di vista strategico».

Il Cavaliere De Rosa plaude, così, all’iniziativa intrapresa dal Governo, che mostra «una particolare sensibilità alla tematica infrastrutturale, favorendo un trasporto più efficiente che non solo riduce i costi operativi, ma diminuisce anche l’impatto ambientale, riducendo le emissioni e la congestione stradale» sottolinea il CEO di SMET.

Soffermandosi proprio sulla grande infrastruttura del Comune capoluogo, il Cavaliere De Rosa ha sottolineato che «il porto di Salerno ha il potenziale per diventare uno dei principali hub logistici del Mediterraneo, ma è necessario un impegno costante e attento da parte delle Istituzioni per realizzare questo obiettivo. Bisogna lavorare in sinergia con tutti gli attori commerciali e i grandi operatori della logistica, ed ascoltare con particolare attenzione le istanze che vengono da chi conosce il mare e i suoi flussi». Il Cavaliere De Rosa conclude ricordando che l’obiettivo che guida l’azione di SMET è quello di «creare un sistema logistico che non solo supporti l’economia, ma che contribuisca anche a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a proteggere l’ambiente, senza ideologismi di sorta ma con pragmatismo e sempre rimanendo coerenti ai valori che ci contraddistinguono. Questa è la via maestra e sempre più persone riconoscono la necessità di agire secondo criteri quanto più reali e scientifici possibili. In un’epoca dove vige e abbonda lo slogan, noi puntiamo sui fatti e sui dati, che possano piacere o meno - conclude il Cavaliere De Rosa - ed essere più o meno in linea con il proprio pensiero».

(red. dco.)

riproduzione rispervata



Il fatto - Giovedì il taglio del nastro per il parco giochi ma manca ancora la pubblica illuminazione. La denuncia di Santoro

Pietre Vive, le inaugurazioni infinite

È stato inaugurato giovedì sera il nuovo parco giochi dell'Oratorio San Gabriele e Santa Chiara, a Giovi. Una cerimonia più volte rinviata per l'assenza di pubblica illuminazione. Ebbene, il parco giochi inaugurato riscontra oggi lo stesso problema: la sera è impossibile stare nell'area delle giostre proprio per l'assenza di una adeguata illuminazione. Il parco dell'oratorio è stato più e più volte inaugurato in questi anni, come ha ricordato l'esponente di Sinistra Italiana Antonio Santoro: «nuova inaugurazione del Parco delle Pietre Vive a Giovi, già inaugurato il 23 Giugno del 2023. Un anno di abbandono totale con un minimo di manutenzione garantito dai volontari della zona. L'ennesimo luogo della città realizzato per poi essere abbandonato - ha detto Santoro - Uno schiaffo all'intelligenza delle persone libere della nostra città. La vergogna continua». Di fatti, proprio nel mese di giugno 2023 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione, l'ennesima, dell'oratorio, realizzato alcuni



Il parco giochi

anni fa grazie al contributo del Comune di Salerno, poi qualificato e completato, con il contributo della Regione Campania, con la realizzazione di strade di accesso, anfiteatro, orto didattico, campo di calcio, parco giochi per bambini. Bene, da al-

lora nulla era stato fatto proprio per la mancanza di un impianto di pubblica illuminazione e giovedì sera è stato nuovamente tagliato il nastro di un parco giochi che, per l'assenza di manutenzione, rischia presto di finire nel dimenticatoio.

Referendum - Il segretario nazionale del Psi

Maraio: "italiani fermeranno autonomia differenziata, è disegno secessionista"



«Non permetteremo a questo governo di portare a termine il disastroso disegno secessionista che premia chi ha avuto di più, mentre chi avrà bisogno di risorse non potrà averle» - ha dichiarato il segretario del Psi Enzo Maraio, che oggi insieme a 34 sigle e ai leader delle forze politiche di opposizione, sindacati e associazioni, ha depositato in Cassazione il quesito per l'abrogazione della legge Calderoli sull'Autonomia differenziata. Tra i leader erano presenti Maurizio Landini, Ely Schlein, Giuseppe Conte, Riccardo Magi, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Maria Elena Boschi. «Chiediamo la mobilitazione di tutti i cittadini che credono nell'unità della Repubblica e vogliono l'uguaglianza dei diritti di tutti. Per preservare due pilastri fondamentali del nostro Paese che sono la sanità universale e l'istruzione pubblica uguale per tutti i cittadini. Così com'è l'autonomia differenziata, verranno a mancare questi due pilastri. E una presa in giro e gli italiani, che l'hanno già bocciata, la fermeranno».

Il fatto - Sarà martedì per affrontare in modo deciso problematica del parassita

Mal secco degli agrumi, Caputo convoca tavolo tecnico

«Il Limone è uno dei simboli della Costiera Amalfitana e della Penisola Sorrentina. Una eccellenza significativa dell'economia del territorio. Ho allertato l'ufficio fitosanitario regionale e convocato d'urgenza un tavolo tecnico per affrontare in modo deciso la problematica del parassita "Mal Secco degli Agrumi" che minaccia di intaccare oltre un quarto delle piante. Lo ha annunciato Nicola Caputo Assessore regionale all'Agricoltura in risposta all'allarme lanciato nelle ultime ore da organizzazioni di settore e sindaci della Costiera.

«Siamo già al lavoro - spiega l'Assessore Caputo - con l'ufficio fitosanitario regionale. Martedì prossimo ho convocato tutti i soggetti coinvolti: dalle organizzazioni professionali agricole alle organizzazioni dei produttori, i consorzi di tutela e gli Enti di ricerca. Enti di ricerca che sono impegnati nello studio di soluzioni per il contenimento dell'organismo "Mal secco degli agrumi" e contrastarne la diffusione specificatamente alle cultivar IGP con a disposizione risorse del Ministero dell'Agricoltura grazie al DM a sostegno delle attività finaliz-

zate al contenimento dell'organismo nocivo "Plenodomus tracheiphilus". In queste ore stiamo valutando le azioni più opportune e tempestive volte ad impedire la diffusione dell'organismo nocivo per le piante di agrumi. L'Assessorato regionale all'Agricoltura - conclude l'assessore Nicola Caputo - assicurerà tutto il supporto tecnico necessario nonché la corretta informazione sullo stato della diffusione dell'agente patogeno al fine di salvaguardare un patrimonio agroalimentare e culturale come quello del Limone Costa d'Amalfi».

Il fatto - Cambio al vertice per la GdF Salerno

GdF, al Generale di Brigata De Luca succede il Generale di Brigata Carbone

Nella mattinata di ieri, presso la caserma "Giudice", sede del Comando Provinciale di Salerno, ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento tra il Generale di Brigata Oriol De Luca ed il Generale di Brigata Luigi Carbone. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante Regionale Campania, Generale di Divisione Giancarlo Trotta, hanno partecipato i Comandanti di Reparto, gli Ufficiali, Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Finanziari del Comando Provinciale di Salerno ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia - Protezione Civile - Sezione di Salerno. Il Generale di Brigata Oriol De Luca dopo tre anni al vertice delle Fiamme Gialle Salernitane, andrà a ricoprire il ruolo di Capo dell'istituendo VII Reparto "Innovazione e Tecnologia" del Comando Generale. Si conclude così un mandato caratterizzato da intensi impegni per il Corpo. Sotto la sua direzione, sono stati ottenuti numerosi ed importanti risultati nei principali comparti d'interesse istituzionale, quali il contrasto all'evasione fiscale, la repressione delle frodi nel commercio dei prodotti petroliferi, la scoperta di indebite compensazioni di crediti d'imposta e la lotta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il Generale di Brigata Luigi Carbone, 53 anni, pugliese, in precedenza è stato, tra gli altri incarichi, Comandante Provinciale a Frosinone e Lecce. Proviene dal Comando Generale del Corpo, dove, negli ultimi 3 anni, ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Cooperazione Internazionale e Rapporti con Enti Collaterali del II Reparto. Laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche, ha frequentato il Corso Superiore di Polizia Tributaria, un ciclo di alta formazione di durata biennale con il quale la Guardia di Finanza forma la propria classe dirigente destinata a ricoprire incarichi di elevata responsabilità. Ha conseguito, altresì, il Master di II livello in Diritto Tributario dell'impresa presso l'Università "L. Bocconi" di Milano.



Il fatto - Nel casertano è stato fermato un 38enne di Pontecagnano Faiano

In auto con fionda per lanciare cellulari ai detenuti

Avavano in auto una fionda gigante e sei cellulari con i caricatori i due uomini, un 38enne di Pontecagnano (Salerno) e un 25enne di Torre Annunziata (Napoli), fermati e denunciati dai carabinieri nei pressi del carcere di Carinola, nel Casertano. La fionda, è l'ipotesi dei carabinieri, serviva per lanciare i cellulari ad alcuni detenuti all'interno del carcere. I due sono stati controllati perché erano fermi in un'area

isolata a ridosso del carcere e stavano fumando uno spinello, il cui odore è stato avvertito dai militari che hanno provveduto a raggiungere i due ragazzi per poi effettuare i controlli del caso. Proprio durante la perlustrazione i militari hanno individuato sul sedile posteriore i telefoni cellulari, che erano racchiusi all'interno di apposite forme realizzate in schiuma poliuretana espansa e quindi confezionati

in modo da non subire danni a seguito di caduta; c'era poi la fionda a lunga gittata. I due uomini sono stati denunciati per ricettazione, e il 38enne anche per false dichiarazioni sulla identità, avendo fornito false generalità all'atto del controllo. Il 25enne è risultato invece sottoposto anche alle misure della sorveglianza speciale e dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

red.cro

Castello di Arechi La Provincia punta su gestione diretta

Stop all'affidamento ai privati, stilato il regolamento Servizi alla società "in house", il resto attraverso gare

La Provincia detta le regole per l'utilizzo del Castello Arechi, il monumento simbolo della città, colmando così un vuoto che aveva anche creato tensioni tra l'Ente e il Comune che, seppur sottovoce, s'erano "beccati" a distanza, lontano dai riflettori per non creare un casus belli. Il nuovo regolamento parte dal presupposto che il Castello medioevale debba essere pienamente valorizzato, anche se resta sempre e comunque il problema della sua accessibilità. Spesso, infatti, si vedono turisti "passeggiare" tra le auto dirette in autostrada per arrivare fino al sito storico.

Nel regolamento viene messo in risalto come l'utilizzo del Castello Arechi e del Museo si fondi "sul principio della sua valorizzazione tramite le seguenti attività: visite di singoli o gruppi di visitatori, sia autonome che guidate; attività culturali in genere; c) attività didattiche, scientifiche, di formazione, corsi, seminari, laboratori, saggi scolastici; per servizi video e fotografici per finalità culturali e/o di studio; altre attività riguardanti la tutela, conoscenza e valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio, dell'ambiente, la promozione turistica del territorio, la promozione dello sviluppo economico; attività convegnistica, congressi, convention, conferenze e simili; attività umanitarie e di volontariato sociale; attività di trattenimento e pubblico spettacolo, purché compatibile con il decoro e la sicurezza dei luoghi; attività ricreative; mostre, esposizioni e rassegne d'arte, documentali, divulgative, storiche; attività scolastiche.

In base a quanto stabilito la "gestione dei servizi culturali effettuati al Castello e al Museo (informazione ed accoglienza turistica, visite, mostre artistiche, eventi e manifestazioni, etc.) è di competenza della Provincia e viene attuata con proprio personale o con la società in house. Possono essere previste forme di collaborazione con soggetti terzi: operatori culturali, associazioni, società, cooperative etc., aventi tra i propri oggetti d'impresa l'esercizio di tali attività. Tale forma di collaborazione sarà definita di volta in volta tra le parti". Per quanto riguarda il servizio di somministrazione di alimenti e bevande "la gestione potrà essere effettuata da soggetti terzi individuati dalla Provincia di Salerno con apposita procedura ad evidenza pubblica".

La Provincia potrà autorizzare soggetti all'organizzazione di eventi previo rilascio di apposita autorizzazione. Per ottenere l'uso esclusivo

In attesa di risolvere gli altri problemi, nel frattempo si fa chiarezza sull'uso del bene. «Il Castello, con annesso Museo – evidenzia il presidente

Franco Alfieri - è un istituto culturale, scientifico ed educativo che la Provincia mette completamente a servizio della comunità. Il nostro Castello di Arechi è considerato, sempre più, simbolo cittadino, arroccato sul monte Bonadies, quasi ad abbracciare il bellissimo golfo salernitano su cui si affaccia». Un concetto quest'ultimo rafforzato anche dalle parole del consigliere provinciale delegato alla Cultura, **Francesco Morra**, che sottolinea come il monumento sia «uno dei gioielli più preziosi del patrimonio culturale e storico della Provincia, insieme al Museo archeologico, alla Pinacoteca e all'Area archeologica di Fratte, per parlare solo dei beni presenti nella città. Stiamo avviando i lavori di manutenzione e ripristino, ora era importante partire anche con il regolamento che ne disciplina in maniera puntuale l'utilizzo».

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

Il fitto dell'intero sito medievale per eventi o convegni costerà 2.500 euro Si possono prenotare anche terrazze e interni Per l'ingresso 6 euro con varie agevolazioni



Il castello Arechi, uno dei monumenti-simbolo della città

di tutto il Castello occorrerà sborsare 2.500 euro. È possibile anche ottenere l'uso di singoli ambienti, sborsando 500 euro per la terrazza e altrettanti per il piazzale delle armi, mentre basteranno 300 euro per l'ambiente adibito a cucina. Per ottenere l'autorizzazione, oltre a presentare domanda, si deve provvedere anche al versamento di una caparra penitenziale pari al 30% del canone stabilito. Il pagamento deve avvenire sul conto corrente della Provincia.

L'ingresso sarà a pagamento. ogni biglietto consente un solo accesso e non è riutilizzabile. Il biglietto acquistato non è rimborsabile e costa 6 euro (ordinario), 3 euro (ridotto). E' possibile anche acquistare un biglietto unico (10 euro, 5 euro ridotto), valido 48 ore, che dà diritto ad accedere, oltre che al Castello Arechi, anche al Museo archeologico provinciale e alla Pinacoteca provinciale.

© [la Citta di Salerno 2024](#)
Powered by [TECNAVIA](#)

I maxi appalti della sanità Ora passa tutto per Anac

Altro protocollo d'intesa Soresa-Anticorruzione per il bando delle pulizie Il "metodo Ruggi" fa proseliti: la Regione tenta di cancellare ogni rischio

BANDI E INTOPPI

Evitare errori nella scrittura di capitolati e bandi contando sull'assistenza dell'Autorità anticorruzione. È il nuovo "modus operandi" scelto dalla Regione Campania - in particolare in materia di sanità - così da sventare delle "docce gelate" come quella che ha portato allo stop della prima gara d'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale "Ruggi" che ha fatto dilatare i tempi per la posa della prima pietra del "policlinico" della città d'Arechi. Già nella riscrittura della "gara bis", infatti, gli uffici di Palazzo Santa Lucia siglarono un protocollo d'intesa con l'Anac per mettere su carta un bando "ad opera d'arte", capace di sfuggire (o almeno quantomeno provare) alle lungaggini di eventuali ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato che potrebbero aprire ad inattesi colpi di scena.

La storia, adesso, si ripete. Negli ultimi giorni, infatti, la Soresa, la centrale di committenza per la sanità dell'Ente regionale guidato dal governatore **Vincenzo De Luca**, e l'Autorità anticorruzione nazionale presieduta da **Giuseppe Busia** hanno firmato un nuovo protocollo d'intesa per scrivere insieme un altro bando (importante) relativo alla sanità: si tratta della procedura di gara per l'affidamento del servizio di pulizia per l'aziende sanitarie del Servizio sanitario regionale che - secondo le prime

stime - avrà un valore superiore ai 15 milioni di euro. A farsi avanti e chiedere la collaborazione è stata proprio Soresa che, lo scorso 5 giugno, ha richiesto l'attivazione «di un protocollo di vigilanza collaborativa» per questo maxi appalto, finalizzato «a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale». Il protocollo firmato da Anac e Soresa, adesso, prevede un iter praticamente identico a quello già osservato per la "gara bis" del Ruggi: la centrale di committenza per la sanità della Regione Campania trasmetterà tutti i documenti del bando all'Autorità anticorruzione che li vaglierà attentamente: successivamente sarà espresso un parere con la formulazione anche di eventuali osservazioni e "consigli" su come procedere alle eventuali modifiche di bando e capitolato. Ma la fase di verifica dell'Anac sarà anche successiva: saranno trasmessi all'Autorità, infatti, anche i verbali di gara e dell'eventuale procedimento di esclusione delle offerte anomalamente basse con l'Anticorruzione che avrà anche il "potere" di chiedere ulteriore documentazione se ritenuta necessaria. Così come accaduto per il secondo bando del nuovo ospedale di Salerno, inoltre, la stazione appaltante

- in questo caso la Spa presieduta da **Tommaso Casillo** - si impegnerà ad aggiungere nella documentazione di gara delle clausole che faranno scattare l'esclusione dei concorrenti in caso di problemi con la giustizia (in particolare in caso di misure cautelari, rinvii a giudizio o condanne).

Insomma, dopo la doccia gelata del "nuovo Ruggi", la Regione Campania vuole procedere con i piedi di piombo anche per gli altri maxi-appalti della sanità, trovando l'appoggio e l'aiuto dell'Anac. (al.mo.)

riproduzione riservata



La sede della Soresa, centrale di committenza regionale per la sanità



L'Anac dopo la gara bis per il nuovo Ruggi vaglierà anche il bando per le pulizie negli ospedali regionali

L'INIZIATIVA

Referendum contro l'Autonomia sprint della Regione: oggi si vota

di **Alessio Gemma**

La Campania apre le danze. Oggi, alle 15.30, si riunisce il consiglio regionale per votare la richiesta di referendum contro l'Autonomia differenziata. Siamo la prima regione a proporre la consultazione popolare per cancellare la cosiddetta legge "Spacca-Italia". Nelle prossime ore dovrebbero seguire altre 4 Regioni a guida Pd: Emilia, Toscana, Sardegna e Puglia. È il doppio binario verso il referendum. Che può essere indetto grazie alla richiesta di 5 Regioni e con la raccolta di 500 mila firme. Sono due le delibere che approdano in aula dopo la discussione in commissione Affari istituzionali, presieduta da Giuseppe Sommesse.

Due soluzioni alternative: con la prima delibera si prevede l'abrogazione totale della legge, la seconda quella parziale, cioè parte del testo approvato dal parlamento. È la mossa concordata dalle Regioni per evitare eventuali profili di inammissibilità del referendum. Fermo restando che, oltre al voto popolare, le Regioni a guida Pd puntano anche a presentare un ricorso alla Corte costituzionale contro il regionalismo differenziato. Identica è la premessa di entrambe le delibere al vaglio dell'aula. Si legge che l'Autonomia "altera l'equilibrio dei rapporti tra le Regioni e tra le Regioni e lo Stato". Ancora: "La Campania ha sempre assicurato il pieno sostegno alla sviluppo di modelli autonomistici, a condizione dell'intangibilità dei principi fondativi della Costituzione quale l'unità e l'indivisibilità della Repubblica e, quindi, senza pregiudizi ai principi di coesione nazionale". Invece "i successivi sviluppi del disegno di legge si sono posti in contraddizione con l'affermazione di questi principi, tanto che in sede di espressione del parere, la Campania, unitamente alle Regioni Emilia, Puglia e Toscana, ha espresso voto contrario".

La partita del regionalismo si gioca in primis sulle risorse economiche con cui si finanziano i servizi per i cittadini, che allo stato presentano divari tra Nord e Sud. «Stiamo facendo una battaglia non solo per il Sud ma per difendere la coesione e l'unità del nostro paese, una battaglia non solo delle forze di opposizione ma di tanti mondi come il sindacato, le imprese, le associazioni cattoliche che hanno a cuore l'unità d'Italia. Ca-

Alle 15.30 si riunisce il consiglio regionale per votare la richiesta. La Campania è la prima a proporre la consultazione popolare per cancellare la legge Spacca-Italia



In campo

Presidente
Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania



Deputato
Marco Sarracino, responsabile Mezzogiorno del Pd



Consigliere
Massimiliano Manfredi, consigliere regionale del Pd



priamo chi pone il tema quorum, ma gli rispondiamo: che dovremmo fare, consegnarci e deporre le armi invece di combattere una battaglia giusta? Conosco tanti elettori di centro-destra che sono contrari a questa Autonomia, contenteremo anche sulla loro collaborazione», spiega il responsabile Coesione Territoriale e Sud del Pd Marco Sarracino. Per Massimiliano Manfredi, consigliere regionale Pd, «l'approvazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) con il relativo finanziamento era pre-condizione per l'approvazione di tale legge. Si è scelto, invece, di approvare la senza questo fondamentale passaggio andando verso la disgregazione dell'unità e della coesione nazionale». Per questo nell'abrogazione parziale, tra gli articoli che si chiede di cancellare, c'è proprio quello che affida la delega al governo in 24 mesi per la "determinazione dei Lep". Sul referendum la maggioranza del presidente Vincenzo De Luca dovrebbe votare compatta. E dall'opposizione l'M5s ha già fatto sapere che voterà a favore. In commissione regionale invece si è già registrato il voto contra-

L'assemblea
L'ingresso del consiglio regionale al Centro direzionale. Oggi l'assemblea sul referendum

rio di Fratelli d'Italia e Lega. Sull'Autonomia, De Luca ha stretto una intesa con la segreteria del suo partito - il Pd - Ely Schelin. Con tanto di incontro riservato 10 giorni fa, dopo mesi di insulti e posizioni inconciliabili per la contrarietà della deputata al terzo mandato in Regione del governatore. All'impegno dello Sceriffo di Salerno contro l'Autonomia è corrisposto l'assist di Schlein a De Luca sui fondi di coesione (Fsc), bloccati per la Campania dal governo da oltre un anno. Il presidente si prepara a una nuova mobilitazione chiamando a raccolta i sindaci. Domani, alle ore 16, riunione all'Auditorium dell'Isola C3, al Centro Direzionale. Carlo Marino, presidente Anci Campania, ha scritto a tutti i sindaci: "I ritardi sull'Fsc pongono i Comuni della Campania in una situazione economica e istituzionale molto seria, con conseguenze che potrebbero risultare devastanti per le nostre comunità locali. Senza la disponibilità dei fondi, rischiamo di non poter portare a termine progetti essenziali per lo sviluppo e il benessere dei nostri territori".

Due le delibere in aula: con la prima si prevede l'abrogazione totale della legge, con la seconda quella parziale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.A
Via E. Lugaro, 15 - Torino
tel. 02574941
fax. 0257494860

Tangenziale di Napoli S.p.A.
Società soggetta a direzione e coordinamento di Autostrade per l'Italia S.p.A.
Via Cintia svincolo Fuorigrotta snc - 80126 NAPOLI
ESTRATTO ESITO DI GARA

Tangenziale di Napoli S.p.A. informa che è stato aggiudicato e sottoscritto l'Accordo Quadro, con un unico operatore ai sensi dell'art. 54 comma 3 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i., per i lavori di adeguamento impiantistico (al D.Lgs 264/2006) e di miglioramento strutturale delle gallerie della Tangenziale di Napoli. Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016 - CIG 9464245E08 CIPA S.p.A. Importo del contratto: euro 13.700.000,00. Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI nr. 73 del 24/06/2024 è visionabile sul sito www.tangenzialeidinapoli.it al seguente indirizzo: <https://tangenzialeidinapoli.bravosolution.com> - Bandi - Avvisi - Esiti di gara.

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Aniello Nazaria
Tangenziale di Napoli S.p.A. L'Amministratore Delegato Ing. Luigi Massa

PER LA PUBBLICITÀ SU **la Repubblica Napoli**
Tel. 081/4975811
Fax 081/40602

A. MANZONI & C. S.p.A.

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI
COTRONEO
P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto
Tel. 0812391641-0812396551

VOMERO - ARENELLA
CANNONE
Via Scarfatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 0815781302 - 081 5567261

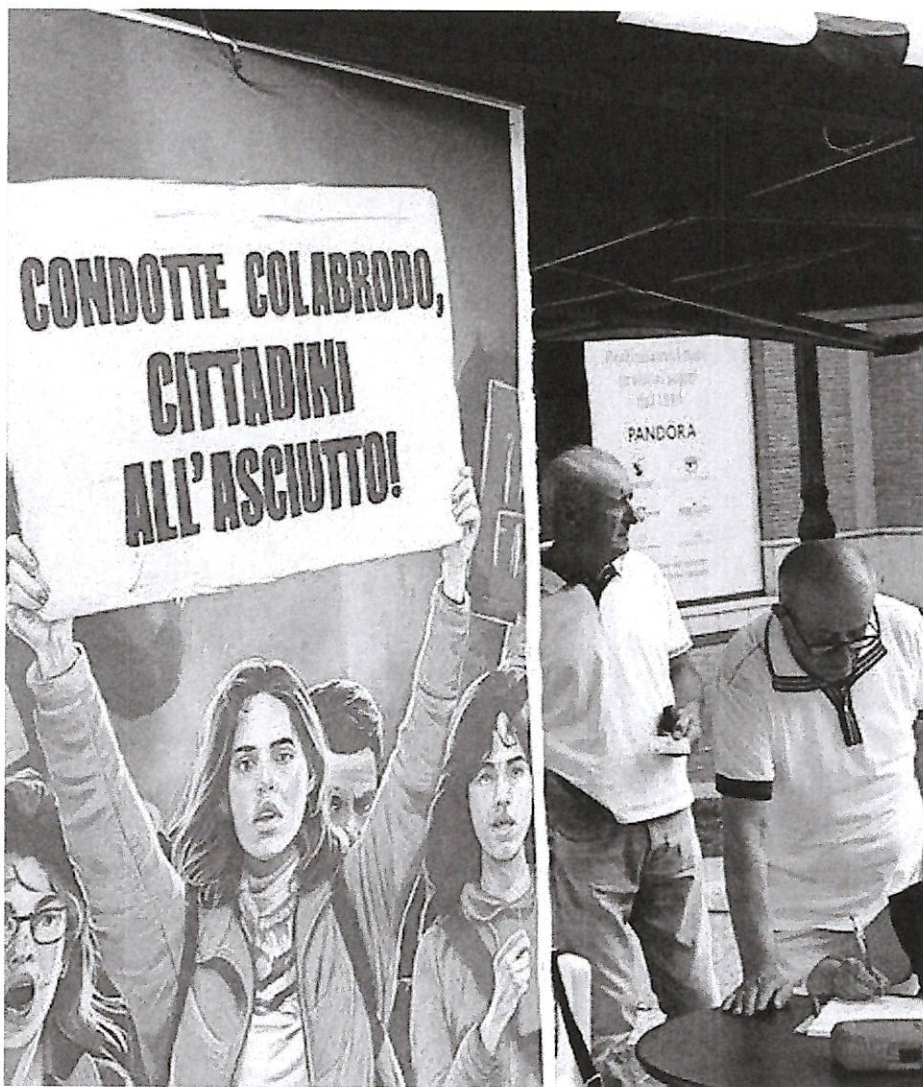
VICARIA MERCATO PENDINO POGGIOREALE

MELILLO
Angolo P.zza Nazionale
Cal. Ponte di Casanova, 30
Tel. 081260385
Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**
A. Manzoni & C. S.p.A.
Tel. 081 4975822

Siccità e reti colabrodo così la grande sete è tornata in Campania

L'allerta della Regione alle 5 prefetture per ottimizzare le risorse disponibili



L'INCHIESTA

Valerio Esca

La crisi idrica avanza. Le fonti sono a secco e in Campania scatta l'allarme rosso. Sì, perché la siccità che ha caratterizzato le ultime settimane è andata ad impattare sull'annoso problema della dispersione delle reti colabrodo. Risultato: la Regione ha prontamente allertato tutte le prefetture (Napoli, Caserta, Benevento, Salerno e Avellino), la Protezione civile, l'Ente idrico regionale e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. L'invito è «attivare azioni di sensibilizzazione per ottimizzare la risorsa idrica attualmente disponibile». Nel caso di «ulteriori e repentini» decrementi dell'acqua disponibile si procederà ad attuare un «piano di emergenza». La Direzione generale per il "Ciclo integrato delle acque" della Regione Campania ha lanciato l'sos.

LA SITUAZIONE

La più complessa e preoccupante è senz'altro quella che stanno vivendo i territori del Sannio. Sono settimane che i cittadini si scontrano quotidianamente con gli stop-and-go all'erogazione idrica. Un problema che non riguarda soltanto il capoluogo Benevento, ma anche l'area della provincia. Basti pensare come negli ultimi

giorni si siano registrate irregolarità nel servizio prima a Vitulano, poi a Telese Terme. Nei giorni precedenti era toccato a Ponte, Foiano, Paupisi e l'area Asi di Ponte Valentino alle porte di Benevento. Una boccata d'ossigeno nel weekend appena trascorso. La Gesesa (società che gestisce gli impianti nel Sannio) ha infatti dato il via ad una tregua alle continue interruzioni nelle ore notturne. Immane i riflessi politici. L'opposizione in Consiglio comunale a Benevento ha chiesto una seduta dell'assise cittadina monotematica sul tema e non ha perso l'occasione di lanciare strali contro il sindaco Clemente Mastella. L'ex Guardasigilli ha prontamente replicato: «In tutta franchezza la trovo una mossa velleitaria e populisticamente. I disservizi derivano dalla insufficiente erogazione a monte della risorsa, li subiamo a cascata». Difatti la necessità delle chiusure non dipende da Gesesa, ma dalla limitata risorsa che arriva dall'acquedotto Torano-Biferno, gestito dalla Regione, a causa della crisi delle sorgenti molisane annunciata da Molise Acque.

I DATI

Quelli in possesso della Regione sulla portata delle sorgenti Maretto, Torano e Biferno parlano chiaro: nel 2017, anno nel quale fu dichiarata l'emergenza idrica, nel mese di maggio la portata delle fonti era pari a 4.156 litri al secondo. Dall'1 al 19 giugno è stata di 4.077 litri al secondo. Inoltre, comparando i dati del 2023 con quelli di quest'anno, si evince un calo pari a 1.024 litri al secondo e, se si tiene conto dei numeri inerenti il periodo 1-19 giugno 2024, il decremento aumenta ancora di altri 384 litri. Gli uffici di Palazzo Santa Lucia mettono nero su bianco i motivi che hanno portato alla necessità di far scattare un alert: «Le scarse precipitazioni piovose e nevose dello scorso autunno» hanno determinato una «rilevante riduzione delle risorse idriche». Nelle ultime settimane tutte le fonti regionali che alimentano l'Acquedotto Campano Torano-Biferno (sorgenti del Maretto, del Torano e del Biferno, per il tramite dell'Acquedotto Molisano) stanno registrando un «severo e perdurante decremento della capacità di alimentazione». Per fronteggiare la carenza idrica, la Regione Campania sta già impiegando delle risorse aggiuntive provenienti dai campi pozzi di Ponte Tavano e Cannello e parte di quelle provenienti dall'Acquedotto Campania Occidentale in concessione ad Acqua Campania Spa.

Ad aggravare le criticità le dispersioni idriche delle reti idriche comunali, con perdite che si aggirano in media dal 30% al 60%. La struttura, che sta «costantemente monitorando la capacità di approvvigionamento delle fonti idriche regionali», nel caso di ulteriori e repentini decrementi della risorsa, darà «tempestiva comunicazione e si procederà ad attuare un piano di emergenza che contempla la fornitura ai vari utenti delle quantità così come previste dal piano direttorio, con un possibile razionamento idrico». Un punto riguarda anche l'attuazione del piano di razionamento idrico notturno, provvedimento che nel mese di giugno è stato già adottato in alcuni comuni campani. Secondo la Regione questa azione rappresenterebbe «un'ultima istanza da adottare esclusivamente nel caso in cui il continuo decremento delle risorse renda necessaria l'adozione di una misura straordinaria per tutelare l'approvvigionamento idrico di tutti i cittadini».

QUI SALERNO

La sirena riecheggia anche nei comuni della Costiera Amalfitana e nei municipi collegati alla rete idrica dell'Ausino (società che gestisce i servizi integrati di ventiquattro comuni, uno dei quali Agerola, in provincia di Napoli), che ha invitato gli enti a emettere una serie di ordinanze per limitare i consumi della preziosa risorsa. La zona rossa riguarda per lo più la Costiera dove si sono verificati cali di pressione e sporadiche e imprevedibili interruzioni di erogazione idrica. Tutto questo in periodo di alta stagione e di superaffollamento del territorio della Costiera che conta ormai un numero sostanzioso di strutture ricettive e di case vacanza che ospitano migliaia di vacanzieri con un surplus di consumi per effetto dell'alto numero di presenze stanziali.

I PROVVEDIMENTI

Molti comuni del Salernitano, così come dell'Irpinia e del Sannio, hanno diramato, o sono pronti a farlo, ordinanze sindacali fotocopia: «Vietare usi impropri, come l'irrigazione di orti, aiuole e giardini pubblici e privati o il riempimento di ogni tipo di piscine pubbliche e private». Lo stesso vale per il lavaggio di automobili o motocicli e il consumo di acqua potabile per qualsiasi uso ludico.

QUI AVELLINO

La prefettura ha attivato un tavolo tecnico «al fine di condividere ogni utile misura e iniziativa atta a prevenire un'eventuale crisi idrica o, comunque a mitigare i disagi e le criticità che si registrano in provincia». Pochi giorni fa nel Palazzo di Governo irpino si sono riuniti i rappresentanti dell'Alto calore servizi, dell'Eic, della Regione, della Protezione civile, della Provincia di Avellino, dei vigili del fuoco, dell'Asl e dell'Anci, per esaminare le criticità riscontrate negli ultimi giorni, in relazione all'aumento delle temperature, con conseguenti notevoli incrementi dei consumi di acqua potabile, tali da compromettere il

regolare approvvigionamento idrico e costringere il gestore al razionamento notturno in alcune aree della provincia. La società Alto calore ha confermato di voler avviare i lavori di manutenzione sulla rete, dando priorità alle zone maggiormente colpite dal fenomeno della dispersione idrica. Intanto ieri mattina a Grottamiranda, un comitato di cittadini - appoggiati dal sindaco Spera - ha avviato una raccolta firme: «Siamo pronti ad andare a protestare a Roma» fanno sapere, perché «l'emergenza è oramai igienico-sanitaria» considerando «la rete colabrodo che c'è in Irpinia».

QUI CASERTA

Da Caserta invece, al netto di qualche difficoltà registrata nel piccolo centro di Cervino nelle scorse settimane, la situazione sembra sotto controllo. Coldiretti Caserta aveva acceso i riflettori su una questione riguardante degli agricoltori rimasti senz'acqua. Problema prontamente risolto. L'associazione ha poi avanzato una proposta: prevedere un piano di invasi naturali per raccogliere l'acqua piovana da utilizzare all'occorrenza per l'irrigazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni: riparte l'industria boom anche di turismo e servizi

Manifatturiero: più contratti della media italiana Decisivo è il peso della "Decontribuzione Sud"

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il Sud che cresce più dell'Italia, come ormai è acclarato dopo gli ultimi dati Svimez e Istat, è anche l'area del Paese in cui le dinamiche occupazionali registrano peculiarità importanti. E con percentuali, tanto per cambiare, superiori alle medie nazionali. Nel Mezzogiorno che crea più lavoro che nel resto d'Italia (+2,6% rispetto all'1,8% nel 2023), non aumentano solo gli occupati in edilizia o nei servizi, turismo in testa, che hanno trainato il positivo andamento economico degli ultimi mesi (e in realtà anche degli anni post Covid): a fare notizia è, ad esempio, il ritorno delle assunzioni nell'industria (+3,3% al Sud contro il +1,7% della media Italia), soprattutto manifatturiera: e la spinta che arriva dai cosiddetti servizi alla persona e servizi professionali (+4,6% rispetto a +3,2%), quelli che per competenza ed esperienza sono necessari a garantire accettabili livelli di produttività e affidabilità in vari settori, dalla medicina agli studi legali e commerciali per intenderci (parlare di consulenti è azzeccato ma limita l'insieme di queste opportunità). Due dati che sembrano confermare da un lato il forte impatto del Pnrr sul sistema delle imprese e degli enti locali, Comuni in testa (i lavori pubblici sono saliti nel 2023 del 16,8% al Sud contro il +7,2% del Centro-Nord, passando da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023, +50,1% contro il +37,6% nel Centro-Nord.) Ma dall'altro lato, possono segnare l'inizio di una narrazione diversa dei possibili, nuovi scenari dell'occupazione meridionale nella quale le attività legate a titoli di studio medio-alti, conseguiti sul territorio, stanno finalmente uscendo dalla periferia dell'occupazione. È sicuramente ancora presto per parlare di una vera e propria tendenza, di un nuovo paradigma della qualità dell'offerta del lavoro al Sud, né si può ignorare che pur essendo salito ad oltre il 47% il tasso di occupazione meridionale è ancora lontano dal 62,2% della media nazionale, per non dire del 70% di alcune regioni del Nord. Ma gli indizi in tal senso non mancano.

LE FASCE D'ETÀ

Qualche mese fa, in un'analisi sulla nuova occupazione del Mezzogiorno, la Fondazione dei Consulenti del Lavoro ha spiegato ad esempio che «negli ultimi tre anni più della metà dei lavoratori neo assunti risiedono al Sud (262mila, il 55,3% del totale)», contribuendo dunque in prima persona al tasso di crescita dell'area, solo in parte misurato dal Pil. C'entra e non poco la Decontribuzione Sud, appena prorogata fino a tutto il 2024 dal governo con l'ok della Commissione Ue, che ha stabilizzato i contratti e favorito nuove assunzioni. Ma è significativo, ricordano i Consulenti del Lavoro, che ad essere cresciute sono sia l'occupazione nella fascia 15-34 anni (+5,5%) sia, soprattutto, quella nello spettro 55-64 anni (+14,8%). «Una tendenza, quest'ultima, in linea ancora una volta con quanto avvenuto a livello nazionale: proprio i giovani e i lavoratori senior, nel periodo considerato, sono stati i più richiesti dal mercato».

IL TREND

«Non si tratta di un anno isolato sottolinea Luca Bianchi, direttore della Svimez : dal Covid in poi il Sud anche sotto il profilo occupazionale, si è allineato al Centro-Nord e questo è dovuto al fatto che c'è stata una risposta alla crisi diversa dalle precedenti, all'insegna di politiche espansive e non dell'austerità». Tutto questo dimostra, continua l'economista romano, che «il potenziale di crescita del Mezzogiorno può essere riattivato e che le politiche di investimento servono, soprattutto se gli interventi vengono collocati all'interno di una strategia nazionale o ancora meglio europea. È una logica opposta a quella dell'autonomia differenziata che indebolisce la capacità competitiva del Paese».

LE REGIONI

Naturalmente, la crescita dell'occupazione al Sud non è stata completamente omogenea in tutte le regioni. I dati migliori li registra la Sicilia per la quale «hanno influito dinamiche ancor più favorevoli che nel resto del Mezzogiorno delle opere pubbliche (+60,4%) e più in generale degli investimenti pubblici (+26%)» e dove

anche l'industria «è cresciuta significativamente (+3,4%), arrestando una tendenza di medio periodo alla deindustrializzazione». Crescita sostenuta anche in Abruzzo, Molise (+1,4%), Campania (1,3%) e Calabria (1,2%), mentre risulta più contenuto l'aumento del Pil in Basilicata (+0,9%) e Puglia (+0,7%), quest'ultima comunque al primo posto nell'analisi dei dati 2019-2023.

LE PROSPETTIVE

Ma c'è un altro indicatore da tenere presente, ed è la qualità e la quantità della nuova occupazione prevista dalle imprese di cui il monitoraggio garantito dal sistema Excelsior-Unioncamere costituisce un punto di riferimento affidabile e meticoloso. A giugno è stato proprio il Mezzogiorno a registrare tra le macroaree il saldo tendenziale più consistente (+4mila su giugno 2023 e +19mila sul trimestre) nelle aspettative di assunzioni. La dinamica positiva delle costruzioni e il commercio hanno tirato la volata ma rispetto al Centro-Nord non c'è stata la flessione del manifatturiero, anzi è accaduto il contrario come detto. Parliamo di previsioni di assunzioni e dunque andrà verificato se poi effettivamente domanda e offerta si sono incontrate o se invece ha prevalso la difficoltà di reperire certi profili da parte delle aziende. Il dato però resta: al Sud gli spazi di nuova occupazione si ampliano a riprova di una tenuta complessiva del sistema economico che anche i dati più aggiornati dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, sulla qualità del credito concesso a imprese e famiglie documentano. Al 31 marzo scorso, i prestiti delle banche alle imprese consumatrici erano cresciuti dello 0,5% sull'analogo periodo del 2023 e dello 0,8% in Campania contro un calo dello 0,6% della media Italia. Anche il dato relativo al totale dei depositi vede il Sud in positivo (+1%) e la Campania ancora meglio (+1,3%) rispetto alla stazionarietà della media Italia (-0,1%). La frenata dell'economia nazionale dei primi mesi dell'anno non ha certo risparmiato il Sud ma l'impatto è stato decisamente meno forte come emerge dai prestiti alle imprese: l'Italia registra un preoccupante -4,2%, il Sud si ferma a -2,2% e la Campania a -0,7%. E' la riprova che senza il Mezzogiorno il motore del Paese non può girare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFF>). —



Contratti da rifare

Per i rinnovi del pubblico impiego il governo offre meno del 6% a fronte di un'inflazione del 17% in tre anni. Dalla polizia alla scuola e ai ministeriali tutte le categorie sul piede di guerra

LO SCENARIO

PAOLO BARONI
ROMA

Si potrebbe dire... governo taccagno. A fronte di un'inflazione che tra il 2022 ed il 2024 ha superato il 17% (con l'indice Ipcp utilizzato per i rinnovi contrattuali al 15%) ai tavoli coi rappresentanti dei dipendenti pubblici il governo, infatti, si ferma al 5,78%. Che le risorse stanziata dalla legge di Bilancio e prima ancora dal Decreto anticipi non fossero sufficienti lo si sapeva da mesi, ma ora lo si tocca con mano.

L'ultimo scontro in ordine di tempo è andato in scena la scorsa settimana al tavolo per il rinnovo del contratto del comparto sicurezza-difesa, in tutto oltre 420 mila addetti tra poliziotti, carabinieri, finanziari e militari di porto. Ma lo stesso discorso è stato proposto a metà giugno al tavolo dell'Aran dove si discuteva il rinnovo del contratto dei 193 mila dipendenti delle Funzioni centrali (ministeri, enti e agenzie pubbliche).

Scuola e ricerca

Anche per il comparto della scuola e della ricerca, oltre 1,2 milioni di addetti, si profila lo stesso copione: giovedì scorso i sindacati del settore hanno incontrato il ministro dell'Istruzione Valditara per discutere l'atto di indirizzo che il ministero deve emanare in vista dell'avvio delle trattative. Sul tavolo, in questo caso, ci sono 3 miliardi di euro, anche questi ritenuti però insufficienti vi-



I sindacati della scuola hanno incontrato giovedì scorso il ministro dell'Istruzione Valditara (nella foto) in vista dell'avvio delle trattative

blica non smentisce le nostre cifre, semplicemente usa la narrazione della media del pollo. La verità è che sui primi due anni di vigenza del contratto non ci saranno arretrati; la contrattazione di primo livello (quella che determina gli incrementi di stipendio) è esautorata dall'azione unilaterale e senza confronto operata dal governo con il meccanismo degli anticipi. Tutto questo mentre la propaganda parla di un trattamento d'eccezione e di miglior favore per gli uomini e le donne in divisa. Ma è la stessa musica che riguarda la generalità dei lavoratori pubblici. E per questo continuiamo a mobilitarci per retribuzioni in grado di reggere l'impatto dell'inflazione tornata a crescere». Lo stesso pensiero di fare i ministeriali.

Ministeri ed enti pubblici

Secondo la Fp Cgil anche per le Funzioni centrali, infatti, «le risorse sono assolutamente insufficienti. Poco più di 500 milioni che al netto degli oneri riflessi si riducono a circa 300. Significa che parliamo di circa 120 euro lordi medi. Il governo dovrebbe dare risposte a una questione salariale che sta alla base del nuovo fenomeno delle rinunce da parte dei vincitori di concorso ad entrare nelle amministrazioni pubbliche - conclude il sindacato -. Se il contratto nazionale non garantisce la difesa delle retribuzioni di fronte all'inflazione, anche l'innovazione introdotta dall'ultimo contratto sarà vanificata e la responsabilità sarà solo del governo». —

420.000
I dipendenti del settore sicurezza e difesa fra poliziotti, carabinieri finanziari e militari

193.000
I lavoratori delle Funzioni centrali (ministeri, enti e agenzie pubbliche)

1.200.000
La forza lavoro della scuola, in attesa del rinnovo del contratto

sto che gli aumenti anche in questo caso resterebbero ben 10 punti sotto l'inflazione reale. Di qui la richiesta di stanziare altri fondi con la prossima legge di bilancio. Anche perché, come ha ricordato la segretaria generale della Fp Cgil, Gianna Fracassi, «gli stipendi dei colleghi europei e delle altre figure dell'Amministrazione pubblica a parità di titolo di studio sono molto più elevati».

Comparto sicurezza-difesa
Quanto al rinnovo che interessa la polizia, secondo la Cgil «con le tabelle che sono state diffuse è stato certificato quello che da tempo sosteniamo e cioè che le risorse messe in campo sono insufficienti, addirittura inferiori rispetto all'ultimo contratto se parametrate al tasso di inflazione». Tra l'altro la parte pubblica, illustrando il riparto delle risorse disponibili,

ha proposto di destinare l'80% all'incremento degli stipendi ed il restante 20% a straordinario e indennità accessorie. «Viene così chiarito che i soldi che materialmente potranno arrivare nelle tasche dei lavoratori saranno più o meno 80 euro lordi,

Secondo le sigle i soldi arriveranno soltanto nel prossimo mese di gennaio

considerando che circa 70 sono quelli erogati unilateralmente a dicembre scorso come anticipo. Soldi che arriveranno solo a gennaio 2025 con l'ultimo contratto scaduto a fine 2021», protestano il segretario generale del Silp Cgil Pietro Colapietro ed Florindo Oliverio della segreteria nazionale Fp Cgil.

Ieri il Dipartimento della Funzione pubblica ha chiarito che «le risorse a disposizione per il comparto Sicurezza e Difesa consentono incrementi retributivi medi lordi mensili superiori ai 195 euro», visto che «nel 2024 verranno erogati, previa negoziazione, circa 115 euro medi lordi mensili complessivi». Sulla base delle leggi di bilancio che si sono succedute, il Dipartimento della Funzione pubblica ricorda infatti «che nel 2022 è stata interamente corrisposta unicamente l'indennità di vacanza contrattuale, mentre nel 2023, è stata corrisposta anche un'unum tantum pari dell'1,5%, con uno stanziamento complessivo di un miliardo. Nel 2023 è stato altresì corrisposto un "anticipo in conto retributivo" che ha stanziato altri 2 miliardi».

Secondo Oliverio «il Dipartimento della Funzione Pub-

IL MINISTRO URSO CHIAMA I SINDACATI: «ENTRO FERRAGOSTO FAREMO IL PUNTO»

Sono quattro i pretendenti per l'ex Ilva

LUIGI GRASSIA

L'ex Ilva, che è la maggiore acciaieria d'Europa per capacità produttiva teorica, continua a vivere sospesa fra il rischio di chiusura e la prospettiva di rinascere con una nuova proprietà, e intanto la lista dei pretendenti si allunga: ieri il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha detto che c'è un quarto operatore, non nominato, che ha sede in un Paese del G7, a sua volta non nominato, e che sarebbe interessato a rilevare il gruppo siderurgico italiano. La dichiarazione di Urso incontra, però, lo scetticismo del segretario generale del sindacato Uilm, Rocco Palombella.

Parlando a Manduria (Taranto), Urso ha spiegato che alle due imprese indiane che hanno già mostrato interesse e agli ucraini di Metinvest «si è aggiunta l'ipotesi di un quarto operatore della siderurgia, che ha chiesto di visitare gli impianti». Il ministro sottolinea che «i maggiori gruppi internazionali del settore hanno capito che il polo siderurgico

dell'ex Ilva può risorgere, ovviamente con nuove tecnologie "green", perché sono stati i problemi ambientali e sanitari a mettere in crisi il grande impianto di Taranto. Il ministro della Imprese si attende novità positive in tempi brevi, nel giro di un mese o poco più: «C'è un confronto al ministero del Lavoro e ce ne sarà uno a Palazzo Chigi prima di Ferragosto, sia per confrontarci con i sindacati sull'utilizzo temporaneo della cassa integrazione sia per rendere conto di questo per-

corso e del prestito ponte che abbiamo chiesto fosse autorizzato dalla Commissione Ue». Tra i sindacati prevale lo scetticismo: «Ogni giorno ne sentiamo una nuova» commenta Rocco Palombella, della Uilm. «Mi pare molto complicato metterle l'ex Ilva sul mercato. Non ho mai visto un acquirente per un'azienda in quelle condizioni, con migliaia di dipendenti in cassa integrazione, gli impianti arrugginiti e solo un altoforno e mezzo in funzione». —

Tangenziale di Napoli S.p.A.
Società soggetta a direzione e coordinamento di Autostrade per l'Italia S.p.A.
Via Cintia svincolo Fuorigrotta snc - 80126 NAPOLI
ESTRATTO ESITO DI GARA

Tangenziale di Napoli S.p.A. informa che è stato aggiudicato e sottoscritto l'Accordo Quadro, con un unico operatore ai sensi dell'art. 54 comma 3 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i., per i lavori di adeguamento impiantistico (ai D.Lgs 264/2006) e di miglioramento strutturale delle gallerie della Tangenziale di Napoli. Procedura aperta ex art. 60 del D. Lgs. 50/2016 - CIG 9464245E08 CIPA S.p.A. Importo del contratto: euro 13.700.000,00. Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI nr. 73 del 24/06/2024 è visionabile sul sito www.tangenzialeinapoli.it al seguente indirizzo: <https://tangenzialeinapoli.bravosolution.com> - Bandi-Avisi-Esiti di gara.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Aniello Nazaria
Tangenziale di Napoli S.p.A. L'Amministratore Delegato Ing. Luigi Massa

lastampa.it
/abbonamenti

tutto Compreso

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

«Cresce il lavoro al Sud le aziende investono Mancano i lavoratori»

IL FENOMENO

Adolfo Pappalardo

Inviato

MANDURIA (TARANTO). «Le aziende hanno a disposizione un milione e mezzo di posti di lavoro. Ma sono i lavoratori che non si trovano», è l'allarme che lancia il ministro Maria Elvira Calderone. E aggiunge: «Dobbiamo trovarne e non possiamo permetterci di avere 2 milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano». «La mancanza di personale per le imprese ha significato solo l'anno scorso una perdita di 44 miliardi di Pil», fa eco Andrea Prete, presidente di Unioncamere, sempre durante un panel sull'occupazione al «Forum in Masseria», la kermesse pugliese di Bruno Vespa.

IL CASO

Per il ministro del lavoro la vera emergenza è proprio questa: la mancanza di personale che mette in crisi le aziende e non riguarda solo quelle del comparto turistico. Non un fenomeno estivo ma ormai strutturale, insomma. «In questo momento abbiamo un incremento dei posti di lavoro a tempo indeterminato: vuol dire che le aziende stanno investendo. Non c'è un aumento dei contratti a tempo determinato, i numeri del ministero vanno letti con attenzione perché a volte si viene sconfessati anche leggendo i grafici. Non continuiamo - attacca - a demonizzare il contratto a termine perché è precario ma quando è utilizzato in modo improprio. Altrimenti togliamo un elemento importante che è la flessibilità». Poi l'esponente di governo snocciola i numeri e gli aumenti dei posti di lavoro che riguardano soprattutto il Mezzogiorno. Che, specifica, cresce più del Centro e del Nord.

«I numeri ci dicono che in questo momento il lavoro cresce al Sud come dice l'Istat, con dati più bassi al Nord e al Centro, questo vuol dire che c'è una ripresa. Sono assolutamente in disaccordo sul fatto che non c'è lavoro: dobbiamo trovare invece i lavoratori, che è l'obiettivo più grosso in questo momento».

L'ESODO DEI GIOVANI

Anche se continua la fuga dei giovani dal Sud verso le altre regioni: «Un fattore che, di per sé, non è negativo: è positivo invece che - aggiunge - ci siano possibilità di scambio. È un problema quando un giovane vuole lavorare in un determinato contesto e non ci riesce». E rilancia il modello Italia: «Non sono d'accordo sul fatto che i giovani vadano all'estero perché pagano meglio: bisognerebbe invece aiutarli a leggere e valutare un contratto di lavoro italiano perché si guarda a garanzie come ferie, permessi, congedi, assistenza, tfr e welfare aziendale. Il livello della contrattazione collettiva italiana non è uguale in tutto il panorama dei paesi industrializzati nel mondo».

Ma i numeri che snocciola la ministra parlano di un balzo, di una crescita vigorosa, proprio da Roma in giù. Anche se bisogna puntare sulla formazione e sugli scenari futuri. «Dobbiamo investire in tecnologia, competenza e capacità dei giovani di costruire nuove imprese e per questo nel Dl Coesione abbiamo previsto finanziamenti per la nuova impresa giovanile. Per il ministro, «è importante mettere in relazione i mondi della scuola e del lavoro» e anche per questo punta alla creazione di «un osservatorio, per sapere quali lavoratori mi serviranno tra 5-10 anni, per capire dove va il lavoro, quale sarà il lavoro». A margine, la Calderone, torna sul tema caporalato su cui non esclude un commissario ad hoc visto lo scenario: «La percentuale di irregolarità in agricoltura è di oltre il 60 per cento, non è solo lavoro nero ma ci sono una serie di irregolarità di varia natura, formali, amministrative, fino a casi di sfruttamento».

GLI IMPRENDITORI

Il tema, la mancanza di lavoratori, è uno scenario inedito nel Paese. Che potrebbe pesare anche sulla tenuta dei conti. «Dobbiamo saper utilizzare tutti gli strumenti anche per garantire la tenuta dei conti previdenziali e l'equilibrio delle condizioni di esercizio dei diritti delle persone che si occupano di salute, sanità, previdenza e assistenza sociale», puntualizza infatti la Calderone. Per ora, questa mancata copertura dei posti di lavoro ha creato già una perdita di Pil.

«Per anni abbiamo avuto un problema di forte disoccupazione, adesso le occupazioni sono aumentate, ma abbiamo mancanza di competenza e calo demografico. E questa mancanza di personale per le imprese ha significato l'anno scorso una perdita di 44 miliardi di Pil. Praticamente un'impresa su due trova in ritardo e con grande difficoltà i lavoratori che sta cercando», spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere. «Sulle competenze - aggiunge - abbiamo un forte disallineamento tra percorsi formativi e quello che le imprese vogliono. Per questo noi come Unioncamere stiamo promuovendo la Its Academy, uno strumento molto efficace per formare i profili che le imprese vogliono». Il problema è demografico: «Rispetto a 20 anni fa abbiamo 2,8 milioni di lavoratori under 35 in meno e 3,5 milioni di over 50 in più». Aggiunge Valerio D'Angelo, ceo di Fiven, azienda campana che si occupa di intelligenza artificiale: «Si stima che nel 2070 nel nostro Paese mancheranno all'appello 5 milioni di lavoratori. Se pensiamo che già oggi, con 23 milioni di lavoratori, in Italia ne mancano già 2 milioni, l'AI potrebbe essere una delle soluzioni per colmare questo divario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare: intesa con l'Algeria sul modello Eni

Saranno recuperati alla coltivazione 36mila ettari di terreni desertici Investimento di 420 milioni di euro. BF International gestirà l'iniziativa

L'ACCORDO

Anna Maria Capparelli

Terreni pressoché desertici che diventeranno fertili e garantiranno la sicurezza alimentare alla popolazione algerina. Nessuno scippo, come il "land grabbing" di Cina e Russia che ha ulteriormente affamato i Paesi africani, ma un moderno partenariato.

È il modello Eni, quello ideato da Enrico Mattei, in chiave agricola. Il Governo Meloni ieri ha messo a segno una pedina importante del Piano Mattei che ha nell'agroalimentare uno degli asset principali. È stato formalizzato ad Algeri, infatti, alla presenza del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, e del collega della Repubblica Democratica e Popolare di Algeria, Youcef Cherfa, l'accordo per la coltivazione di 36mila ettari, il 70% a grano e il 30% a legumi.

IL PARTENARIATO

Produzioni destinate al mercato locale. È il risultato concreto dell'incontro bilaterale che si è svolto, nell'ambito del recente G7 a Borgo Egnazia, tra il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il Presidente della Repubblica di Algeria, Abdelmadjid Tebboune. Ieri è stata posta la prima pietra del «più grande investimento in agricoltura fatto sinora dall'Italia in Nord Africa dove il Governo italiano - ha sottolineato una nota di Palazzo Chigi - è impegnato nel settore con un'azione ad ampio raggio che coinvolge diverse aree e nazioni della sponda Sud del Mediterraneo». «Si tratta ha spiegato Lollobrigida - di un investimento che garantisce autosufficienza alimentare, qualità dei prodotti e difesa dell'ambiente, perché gli agricoltori sono i primi ambientalisti del pianeta». Un partenariato senza alcuna forma di prevaricazione «non è un progetto italiano, non è un progetto algerino è - ha ribadito il ministro - un progetto algerino e italiano insieme come fossimo un'unica cosa».

A gestire l'iniziativa che comporterà un investimento complessivo di 420 milioni di euro, è BF International che ha costituito una joint venture con il Fondo Nazionale d'Investimento algerino. Un progetto che ha l'ambizione di favorire uno sviluppo nel segno dell'innovazione per le filiere agroalimentari algerine. E quanto quel Paese ci creda lo conferma la numerosa delegazione dei ministri presenti, oltre a quello dell'Agricoltura, i colleghi delle Finanze Laaziz Fayed, dell'Energia e delle Miniere Mohamed Arkab, dell'Industria e della Produzione Farmaceutica Ali Aoun, dell'Idraulica Taha Derbal, ma anche il presidente della Regione Wilaya di Timimoun Souna Benamar. A firmare l'intesa il direttore del Fondo nazionale di Investimento algerino Kemal Mansouri, e l'amministratore delegato di BF Spa, Federico Vecchioni.

LA LOCATION

L'area agricola interessata si trova tra Adrar e Timimoun e si parte subito con la realizzazione dei pozzi per avviare le semine sui primi 3mila ettari per arrivare a regime sui complessivi 36mila nel 2028. La terra è e resta dell'Algeria, mentre BF International garantirà gestione, tecnologia e formazione qualificata. Si parte dalla realizzazione di strutture idriche hi tech, un campo in cui BF è all'avanguardia come su un ampio set di tecnologie, dai droni all'Intelligenza artificiale. Non ci saranno acquisti di ettari, ma solo un supporto finalizzato a consentire a quel territorio di raggiungere l'autosufficienza alimentare grazie a un prodotto che partirà dal campo e arriverà sulle tavole degli algerini. Il primo step è assicurare la risorsa più preziosa, l'acqua soprattutto in un Paese come l'Algeria tra i più colpiti dall'aumento delle temperature. Saranno realizzati anche fabbricati per la lavorazione dei prodotti e silos per lo stoccaggio (per una capacità complessiva di 62.000 tonnellate).

Il progetto Algeria rappresenta per BF International "il più importante esempio della capacità del gruppo di replicare la visione e l'esecuzione del modello BF e di progetti agricoli ad alta tecnologia (Agritech) e sostenibilità ambientale per una valorizzazione della terra e delle filiere alimentari". Ad affiancare Bf ci saranno S.I.S.(Società Italia Sementi S.p.A), Consorzi Agrari d'Italia, Irritec S.p.A. Ocrim S.p.A., Giorgio Tesi Group, Farchioni Olii, Diagram, Acea, Biosyntex e il Gruppo Salvi. Una squadra italiana forte per un progetto all'avanguardia. Ed è di alto profilo anche la formazione, strategica per supportare un programma di così ampia portata. In campo scenderà BF Educational s.r.l. (società controllata da B.F. S.p.A.) che punterà sull'istruzione finalizzata alla migliore gestione produttiva e all'agribusiness. Per questo lavorerà in collaborazione con le accademie e i centri di ricerca e si avvarrà anche delle esperienze dei giovani imprenditori di Coldiretti. Si punta infatti a creare una classe di imprenditori agricoli in grado di sviluppare un sistema agroalimentare moderno.

IL PRIMO STEP

L'Algeria è il primo passo di un'azione che interesserà altri Paesi africani. E che offrirà una importante occasione a tutta l'area del Mediterraneo, in particolare delle regioni del Mezzogiorno. Ma si tratta anche dell'unico modo per arginare la piaga dell'emigrazione. La fame è oggi la principale spinta ad affrontare viaggi che spesso portano solo alla morte. Per disinnescare questa mina l'unica chance è portare cibo e ricchezza in territori che potranno diventare anche un interessante nuovo mercato per l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: una multinazionale è interessata all'ex Ilva «Ora il polo può risorgere»



IL CASO

Nando Santonastaso

C'è una quarta offerta per rilevare la proprietà dell'ex Ilva in gestione commissariale. Arriva da un Paese del G7, dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ieri a Manduria, ospite di Bruno Vespa. Ma di più non aggiunge, limitandosi ad annunciare che il nuovo player ha chiesto di visitare gli impianti di Taranto, la più grande acciaieria d'Europa, e di Genova Cornigliano. La nuova dimostrazione d'interesse sottolinea però il ministro, attesta che «i maggiori player hanno capito che il polo siderurgico dell'ex Ilva può risorgere, ovviamente con tecnologia green».

In altre parole, che la sorte degli impianti non è affatto segnata e che la ripresa della produzione, attualmente limitata a un milione di tonnellate all'anno, non è affatto un'utopia. Comprensibile la prudenza di Urso che da mesi lavora su più fronti per assicurare un futuro "performante" sul piano industriale ad Acciaierie d'Italia e risposte altrettanto credibili su temi caldissimi come la salute pubblica e la sicurezza ambientale. Molto dipenderà dal passaggio di consegne del Gruppo a un nuovo proprietario: attualmente sarebbero interessati all'ex Ilva gli ucraini di Metinvest, che non hanno mai fatto mistero della loro disponibilità ad avviare una trattativa vera e propria, l'italiana Arvedi di Cremona e due cordate indiane, tra le quali la Vulcan Green Steel che fa capo a Jindal, uno dei colossi mondiali della siderurgia, che potrebbero alla fine ridursi ad una sola offerta. Difficile ipotizzare la provenienza della quarta multinazionale, specie dopo la maxioperazione condotta in questi mesi dai giapponesi di Nippon Steel per acquisire gli americani di US Steel per oltre 14 miliardi di dollari. Escludendo questi due Paesi, resterebbero Canada e Germania come potenziali interessati atteso che Francia e Gran Bretagna non hanno mostrato particolare attenzione al tema.

FATTORE TEMPO

Urso, impegnato in prima persona sul dossier, è consapevole che il tempo è un fattore determinante ed è per questo che dopo la nomina del Commissario straordinario Giancarlo Quaranta ha impresso un'ulteriore

accelerazione alla pratica. «C'è un confronto al ministero del Lavoro e ce ne sarà uno a Palazzo Chigi prima della pausa ferragostana conferma il ministro - sia per confrontarci con i sindacati sull'utilizzo temporaneo della cassa integrazione, sia per rendere conto di questo percorso e del prestito ponte (320 milioni di euro, ndr) per il quale abbiamo chiesto l'autorizzazione alla Commissione europea». Ma intanto si va avanti per rilanciare la produzione di Taranto: il ministro annuncia che l'altoforno 4 ha riacquisito le sue capacità produttive e un terzo altoforno «sarà possibile riattivarlo ad ottobre». Sono passaggi decisivi non solo per la riduzione e il successivo rientro dalla Cassa integrazione che potrebbe interessare 5.200 dipendenti (4.400 a Taranto, di fatto la metà dell'organico ma già adesso in Cassa ci sono 3mila addetti, 2.500 in Puglia). In effetti, la ripartenza degli impianti avrebbe un effetto positivo anche ai fini stessi della loro cessione: un conto è prospettare la vendita con un solo altoforno in funzione, come accade attualmente, un altro è dimostrarne la ritrovata vitalità industriale attraverso la risalita della produzione ad almeno quattro tonnellate all'anno. Con un solo altoforno, hanno già chiarito i commissari, è impossibile «garantire l'equilibrio e la sostenibilità finanziaria».

I SINDACATI

I sindacati però restano scettici anche se i commissari hanno già anticipato che la nuova Cassa integrazione sarà diversa da quelle precedenti, a partire dal ricorso alla rotazione tra i dipendenti mentre si studia anche la possibilità di un incentivo economico per addolcire almeno in parte il periodo di sospensione. Di sicuro anche i sindacati sanno che ripresa della produzione è un punto di non ritorno: «Aspettiamo il piano industriale, ma è ovvio che il cuore della produzione è Taranto», dicono i metalmeccanici che però non si nascondono le difficoltà di mettere l'ex Ilva sul mercato. Dice Rocco Palombella, leader nazionale della Uilm: «Mai visto un acquirente per un'azienda in quelle condizioni, con migliaia di dipendenti in cassa integrazione, gli impianti arrugginiti e solo un altoforno e mezzo in funzione». Il ministro però ha già annunciato intervenendo in Parlamento che il piano di riconversione procede e con estremo realismo ha ribadito che dopo l'attivazione del secondo altoforno, «che abbiamo trovato chiuso», si punterà a riattivare il terzo, il quale però ha bisogno di una manutenzione più significativa, quindi di più tempo e più risorse, e che potrebbe partire per la seconda parte del 2025. A quel punto, si potrebbe arrivare «ai livelli produttivi di soglia di sei milioni di tonnellate». La soglia, cioè, più congeniale sul piano industriale al sito ma che ora appare ancora molto lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Sabato 6 Luglio 2024

Fondimpresa forma all'estero

il personale che manca

La Lente

di Rita Querzè

La modifica al testo unico sulla immigrazione che permette di fare entrare in Italia lavoratori stranieri al di fuori delle quote — a condizione che vengano formati e preparati all'estero — viene sempre più vista come un'opportunità dalle imprese. Ora a scendere in campo è anche Fondimpresa, il maggiore tra i fondi interprofessionali, partecipato da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil. Sta per essere pubblicato infatti un avviso che mobilita 5 milioni per formare stranieri nei loro Paesi. Ovviamente persone da fare poi venire in Italia per colmare i bisogni insoddisfatti delle aziende. Ogni singolo percorso formativo potrà interessare tra le 15 e le 25 persone. Spesso sono le stesse aziende che si fanno avanti a indicare quali potrebbero essere i Paesi a cui rivolgersi. «L'intento è facilitare l'integrazione dei lavoratori nel nostro contesto socio-culturale — dice il presidente di Fondimpresa Aurelio Regina —. Questo richiede la collaborazione di diversi attori come istituzioni, terzo settore, imprese, la società tutta. Fondimpresa vuole contribuire a creare immigrazione di qualità».

Mafia, il patto per la legalità stana l'economia infiltrata

Il protocollo. L'innovativa prevenzione dell'Emilia-Romagna: con l'incontro tra pubblico e privato: svelate 'ndrine, 106 lavoratori in nero, 180 milioni di crediti falsi e 424 milioni di fatture inesistenti

Ivan Cimmarusti Sara Monaci

C'è il caso del dirigente di banca che chiude un occhio rispetto alle operazioni "opache" delle organizzazioni criminali cinesi ma anche gli affari delle cosche di 'ndrangheta e le oltre 3.000 imprese che sfruttavano lavoratori in nero. Sistemi criminali distinti fra loro ma legati da un unico filo: il «patto per la legalità» che in Emilia-Romagna le ha svelate.

Un protocollo tra comando regionale della Guardia di finanza, enti locali e società civile sta dando risultati inaspettati in termini di prevenzione. Industriali, professionisti, commercianti, agricoltori, artigiani e lavoratori sono diventati «Sentinelle» a tutela del tessuto produttivo: in modo confidenziale e senza rischio di ritorsioni stanno segnalando gli indizi di infiltrazioni nell'economia sana della regione, territorio che negli ultimi anni è sempre più sotto la morsa delle cosche.

Hanno aderito in quarantasei fra cui Regione, Procura, Comune di Bologna, agenzia delle Entrate, Inps, Inail, Università regionali, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, UnionCamere, Ance, Cna, l'associazione Libera, i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Confsal e altri ancora.

Sono stati attivati "Sportelli sicurezza": raccolgono le segnalazioni tutelando, allo stesso tempo, l'identità di chi spontaneamente decide di portare all'attenzione della magistratura e della Gdf notizie di reato o anche solo indizi di illeciti. Materiale investigativo poi elaborato e approfondito da una "Cabina di regia" organizzata al comando regionale Gdf, che può contare — a seconda dei temi affrontati — sul supporto delle Entrate e degli enti previdenziali.

Ad oggi sono giunte 38 segnalazioni. Un numero moderatamente basso che non deve trarre in inganno: gli input investigativi hanno innescato procedimenti che stanno portando alla luce un «sistema» ramificato di illeciti finanziari. Per esempio, una delle segnalazioni ha prodotto 23 arresti di affiliati alle cosche di 'ndrangheta, con il sequestro di 27 milioni di euro, 15 immobili e una quarantina di quote in società sparse tra Campania, Calabria, Emilia-Romagna e Lazio. È stato svelato il sommerso d'azienda in 3.302 imprese, soprattutto riconducibili a cittadini stranieri, che impiegavano 106 lavoratori in nero, di cui 95 senza permesso di soggiorno. Realtà di impresa «sporca» con un'evasione fiscale per complessivi 40 milioni di

euro. Poi sono state scoperte una serie di cooperative “spurie” con un giro di fatture false (emesse e utilizzate) per complessivi 424 milioni e indebite detrazioni Iva per oltre 38 milioni, cui è da aggiungere il circuito di crediti d'imposta fittizi per 180 milioni, 150 milioni dei quali sequestrati. Un andamento peraltro indirettamente confermato dal numero di segnalazioni per operazioni sospette (Sos) registrate dall'Antiriciclaggio, che pongono l'Emilia-Romagna al quinto posto per numero di comunicazioni.

Un'iniziativa che se estesa a livello nazionale potrebbe rappresentare una nuova forma di contrasto al crimine organizzato. Lo dice anche Patrizia Di Dio, vicepresidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia: «È un protocollo che rispecchia la nostra visione di sicurezza partecipata e che può essere promosso anche a livello nazionale grazie al nostro capillare sistema associativo e alle nostre imprese del commercio, dei servizi, del turismo e dei trasporti che sono sentinelle per la loro presenza diffusa sul territorio».

L'intesa — che prevede anche un partenariato con le strutture universitarie Cineca e Tecnopolo di Bologna — punta anche alla promozione della «cultura della legalità», con iniziative di formazione e informazione rivolte a imprese e consumatori, ma anche a studenti e cittadini in generale. I risultati sono stati già illustrati dal comandante regionale Gdf Ivano Maccani (si veda l'intervista a destra) in diversi eventi, tra i quali la presentazione del rapporto Optime alla biblioteca San Macuto della Camera dei deputati.

Secondo il generale Fabrizio Cuneo, comandante dell'Italia Centro-settentrionale della Guardia di finanza, «il nostro obiettivo, in Emilia Romagna così come su tutto il territorio nazionale, è offrire un contributo concreto per la sicurezza economico-finanziaria. Il lavoro fin qui svolto dai Reparti del Corpo ha permesso di conseguire significativi risultati per salvaguardare le imprese sane e i contribuenti onesti anticipando sempre più il nostro intervento al momento della prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Annalisa Sassi

«L'impresa è al fianco delle istituzioni contro le cosche»

I.Cimm. S.Mo.

Annalisa Sassi, imprenditrice, questo protocollo può essere un nuovo argina alle infiltrazioni nell'economia?

Certamente. Il protocollo è una testimonianza dell'impegno di tutta la società regionale per sviluppare e diffondere la cultura della legalità. Una regione ricca come l'Emilia-Romagna è particolarmente attraente anche per le organizzazioni criminali. Ma il nostro sistema manifatturiero nel suo complesso è una realtà sana, che fonda la propria azione su principi di etica, legalità e rispetto delle regole. I nostri imprenditori sono a fianco della Guardia di finanza, della Regione, di tutte le istituzioni per monitorare le possibili forme di infiltrazione.

È necessario arginare le contiguità.

Confindustria in tutte le sue articolazioni è impegnata, con regole e comportamenti concreti, ad impedire ogni possibile contiguità tra le aziende presenti sul territorio e la criminalità. In questa direzione vanno tutti i Protocolli di legalità sottoscritti dalle associazioni industriali con le rispettive Prefetture. Per evitare che questo fenomeno si estenda dobbiamo sviluppare una maggiore consapevolezza nelle aziende circa il rispetto delle norme e della legalità. Il protocollo con la Gdf si è focalizzato sul tema della contraffazione: in questo ambito serve una seria e costante campagna di informazione ai consumatori, che devono avere la consapevolezza che dietro un prodotto contraffatto c'è spesso lo sfruttamento del lavoro irregolare.

Le piccole imprese rischiano di essere più attrattive per la criminalità.

Le realtà più piccole sono potenzialmente più fragili. La riforma entrata recentemente in vigore va nella direzione di aiutare gli imprenditori in una fase prodromica ad uscire dalle difficoltà finanziarie ed essere accompagnati da professionisti per riportare l'azienda *in bonis*. L'impegno delle associazioni e delle istituzioni è centrale per preservare il patrimonio di know-how e competenze delle aziende in crisi. Strumenti come certificazione dei contratti negli appalti e white list sono molto utili. È importante che anche il mondo del credito continui ad alimentare una economia sana, così da evitare forme occulte di finanziamenti.

Questo protocollo può essere uno strumento di prevenzione anche a livello nazionale?

Certo, può essere un modello molto positivo di collaborazione pubblico-privato. Un altro aspetto su cui intervenire è l'efficienza delle procedure amministrative, con

meccanismi in grado di facilitare rapporti diretti e trasparenti tra imprese e Pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA